

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

La memoria del Comune
nella cultura italiana di Età moderna
tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

Collana diretta da Stefano Gardini

La memoria del Comune nella cultura italiana di Età moderna tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Volume pubblicato con il finanziamento della Giunta Centrale per gli Studi Storici.



INDICE

Stefano Gardini - Valentina Ruzzin, <i>Prefazione</i>	pag.	7
Mario Ascheri, <i>Il mito dell'età comunale nell'erudizione senese</i>	»	9
Stefano Gardini, <i>Elenchi di magistrati medievali nel Seicento genovese: una rilettura del Manoscritto n. 10 dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	29
Antoine-Marie Graziani, <i>Gli statuti di Bastia dal XV al XVIII secolo</i>	»	59
Erminia Irace, <i>Alle origini del patrimonio culturale. Un sodalizio erudito a Perugia nel tardo Settecento</i>	»	71
Luigi Oddo - Andrea Zanini, <i>Urbanizzazione e sviluppo economico nel mondo preindustriale: il ruolo di Genova dall'età comunale al crepuscolo della Repubblica</i>	»	89
Guido Rossi, <i>Simboli e valori civici nella monetazione genovese tra Medioevo ed Età moderna</i>	»	107
Valentina Ruzzin, <i>'Un dominio veramente compito'. Il rapporto Genova e Savona nella documentazione di lungo periodo</i>	»	125
Lorenzo Sinisi, <i>Dal Comune alla Repubblica: annotazioni sull'evoluzione del diritto statutario genovese in Età moderna</i>	»	141
Daniele Tinterri, <i>I Giustiniani, la "genealogia incredibile" di un albergo della Repubblica tra memoria erudita e memoria istituzionale</i>	»	171
Gian Maria Varanini, <i>Memoria dell'età comunale nel Settecento veronese</i>	»	193

Gli statuti di Bastia dal XV al XVIII secolo

Antoine-Marie Graziani

antoine.graziani@wanadoo.fr

Prima di qualsiasi ulteriore considerazione bisogna ammettere che Bastia non è antica, anche se in Età moderna diversi autori hanno voluto vedervi l'antenata della città nell'antica *Mantinum* di Tolomeo. Non sbagliava monsignor Agostino Giustiniani a scrivere nel suo *Dialogo nominato Corsica* che Bastia «è nome barbaro et straniero»¹: il vocabolo deriva del germanico *batjan* «costruire», dal quale *bastire* e successivamente *Bastida* o *Bastita*, le forme più antiche del nome di Bastia. Del resto essa appare per la prima volta sotto forma di torre o *bastida*, eretta verso il 1380 ed oggi non più esistente, all'epoca della Maona di Corsica, studiata a suo tempo da Giovanna Petti Balbi², e tale situazione dura fino al passaggio del governo dell'isola al Banco di San Giorgio nel 1453, quando i funzionari genovesi si servirono di questa torre come difesa contro i signori dell'isola, oppure come prigione e, occasionalmente, come residenza del governatore.

Durante il breve periodo di dominazione milanese (1464-1482) un gruppo di coloni, composto da corsi e da liguri originari perlopiù della Riviera di Levante, avvia la costruzione di una sorta di cittadella su un promontorio che domina due anse: un'iniziativa privata che Antonio Tagliacarne presenta alle autorità dell'Ufficio di San Giorgio quando l'isola rientra in loro possesso, nel settembre 1483³. Nel 1484 il commissario Francesco Pammoleo, dopo aver confermato le franchigie già in vigore a San Fiorenzo e a Calvi, concede statuti e privilegi alla nuova città di Bastia⁴, che da questo sforzo, pertanto, nasce nell'ultimo quarto del XV secolo.

Le istituzioni municipali di Bastia

Il corpo istituzionale cittadino di Bastia durante il dominio genovese (sotto l'Ufficio di San Giorgio dal 1453 al 1562 – con una cesura negli anni

¹ GIUSTINIANI 1993, pp. 184-185.

² PETTI BALBI 1981, pp. 147-170.

³ VALLEIX 1983, pp. 9-26.

⁴ *Statuts et privilèges* 1885, pp. 274-276.

1464-1482, come già ricordato – e poi sotto il Senato di Genova dal 1562 al 1769) non è stato ancora adeguatamente studiato. I pochi spunti di riflessione sull'argomento⁵ hanno come fonte due testi scritti in epoche diverse: la *Prattica Manuale* di Pietro Morati, che presenta l'amministrazione di Bastia al principio del XVIII secolo, e il *Rapport sur l'administration de Bastia*⁶, scritto dall'ultimo podestà eletto di Bastia, Francesco Maria Stefanini, membro del Consiglio Superiore della Corsica all'inizio degli anni '70 del Settecento, su richiesta del duca di Choiseul⁷. In quest'ultima memoria, all'inizio, leggiamo che «la Bastia del tempo dei genovesi aveva dieci magistrati», però la maggior parte di questi magistrati non esisteva fino all'ultimo quarto del XVI secolo: Stefanini, in realtà, descriveva la situazione a lui nota quando divenne podestà di Bastia nel 1761. Non è, quindi, prudente rappresentare un sistema istituito nel 1484 utilizzando due testi così tardi.

Stefanini, in un secondo tempo, cercò di ricostruire la storia di questi magistrati dai «più antichi registri che si tenono nell'archivio della Casa di città», ma non disponeva di un certo numero d'informazioni: ad esempio, sostiene che i nobili Trenta siano antichi quanto il Magistrato superiore, mentre solo nel 1545 i commissari Troilo Negroni e Paolo Giustiniani Moniglia decisero che per l'elezione del podestà e degli anziani, da lì in avanti, si sarebbero dovuti nominare «trenta degli veri abitanti più antichi ed intelligenti del presente loco per la metà genovesi e l'altri corsi». Allo stesso modo, quando afferma che uno di questi magistrati, quello dei Conservatori delle leggi, sia stato istituito nel 1653, mostra di non sapere che tali conservatori esistevano sin dal 1484, sotto il nome di *minestrali*.

In quello stesso anno, come abbiamo ricordato, il commissario Francesco Pammoleo concesse gli statuti, soprattutto per regolamentare le imposte o il governo: i bastiesi avrebbero pagato la *taglia* e non sarebbero stati costretti ad accogliere od ospitare nessuno senza compenso, sotto la diretta amministrazione dal governatore e senza passare per altri funzionari intermedi⁸.

⁵ La più recente, quella di ANTONETTI 1983, pp. 72-74, presenta una curiosa mescolanza dei due testi come uno studio del «système tel qu'il se présente dans ses grandes lignes à la fin du XVII^e et au début du XVIII^e siècle».

⁶ MORATI 1885, pp. 107-119, preludeo 8: *Del Magnifico Podestà della Bastia, Anziani, Magistrati, Personaggi Litterati e Militari, Elettione, onorari et altre Pertinenze*.

⁷ STEFANINI 1953, p. 53 e sgg.

⁸ *Statuts et privilèges* 1885, pp. 274-276.

Un sistema adatto a un nuovo tipo di città

Le città in Corsica, sino alla fondazione di Bastia, erano meri presidi e, sebbene anch'essa sia spesso presentata come tale, Bastia era diversa dalle più antiche Bonifacio o Calvi. La sua specificità stava nel fatto che sin dall'origine i suoi abitanti erano corsi, per due terzi circa, o liguri della Riviera di Levante (Levanto, Moneglia, Framura), per il terzo restante, mentre Calvi e ancor più Bonifacio erano chiaramente delle colonie in cui, nei riguardi dei corsi, venivano stabilite severe disposizioni di legge, risultato di una profonda diffidenza verso la popolazione indigena: l'articolo I-19 degli Statuti di Bonifacio, ad esempio, stabiliva che il podestà non dovesse ammettere «in Bonifacio più di 30 famiglie corse», raccomandando per giunta numerose precauzioni nello sceglierle⁹.

Vale la pena sottolineare che a Bastia s'insediò sin dall'inizio un podestà con le stesse prerogative di quello di Bonifacio – cosa che gli abitanti di Ajaccio non ottennero mai, nonostante le numerose richieste – ma, in realtà, privo del ruolo di intermediario tra la metropoli e la colonia appena fondata.

Nel 1484 Francesco Pammeole organizzò la prima elezione di un podestà o, per meglio dire, una semplice 'designazione': naturalmente, il designato era il capo della colonia ligure, Antonio Tagliacarne, che risultò 'eletto' podestà con potere giudiziario, benché non fosse un agente della Repubblica di Genova: tuttavia, era possibile fare appello alle sue decisioni solo davanti al governatore. Per coadiuvare il podestà si eleggono per un anno, alle calende di maggio, quattro uomini scelti «tra i principali migliori e più atti del borgo»: questi consiglieri vennero in seguito denominati singolarmente «anziani» e, solo molto più tardi, passarono sotto il nome complessivo di Magistrato superiore (all'interno del collegio il podestà disponeva di 2 voti). I primi quattro anziani furono Giovanni Greco (Carena), Michele Scotti, *maestro* Niccolò *ferrale* e il sarto *maestro* Giacomo, il che suggerisce che, tra i componenti del primo collegio nominato, ci fossero dei corsi. Sin dall'istituzione di questo primo sistema troviamo due *minestrali*, incaricati di vigilare sui consumi e di verificare pesi e misure. I primi due eletti furono Luciano da Poggiolo e Matteo della Guaitella, due corsi originari dei dintorni di Bastia; tra l'altro, Matteo della Guaitella divenne a sua volta podestà nel 1498-1499¹⁰.

⁹ PETTI BALBI 1980, p. 4.

¹⁰ FRANZINI 2020, pp. 93-110.

Per contro, per questo momento non si trova alcun riferimento a un *portico corso* e a un *portico genovese*, o a una suddivisione tra questi *portichi*. Non si trova nemmeno menzione dell'elezione degli anziani, che sembrano essere stati semplicemente designati dal podestà o dal governatore, come accadde, ad esempio, nel giugno 1488, quando gli Statuti e i privilegi furono confermati dal governatore Raffaele de Grimaldi e da due commissari, il dottore in legge Raffaele Odone e Ambrogio de Negri, e successivamente, l'8 maggio 1498, dallo stesso Ufficio di San Giorgio nel corso di una ambasceria di tre procuratori bastiesi: Battista de Canevale, Luciano de Poggiolo e Simon Francesco Belgodere ¹¹.

Nel 1519 il governatore della Corsica Battista de' Negroni emanò un'ordinanza in base alla quale il podestà di Bastia dovesse invitare al consiglio solo certi notabili, dei quali stilò un elenco. È un documento rivelatore, anzitutto perché in quest'epoca gli anziani non erano ancora eletti, ma designati dal podestà, e poi perché, siccome le persone scelte sino ad allora non erano, di solito, espressione di ceti eminenti ma «persone ignote e di alcuna autorità», l'amministrazione mostrava di voler cambiare passo, con l'imposizione di una lista di cinquantatré bastiesi tra i quali il podestà dovesse scegliere ¹².

Un sistema municipale

Bastia era amministrata da istituzioni municipali, incarnazione concreta dell'insieme della comunità, composte dal Magistrato superiore, da un certo numero di magistrature municipali elette, di solito, da questo (Abbondanza, Sanità, Guerra, Acqua, Mare, Padri del Comune, Pacificatori, Censori di polizza), ma anche, in un senso più largo, da un certo numero di ex funzionari usciti di carica e occasionalmente coinvolti nella vita politica di Bastia fino alla loro morte. Nel 1674 fu deciso che tutti gli ex podestà avrebbero potuto prendere parte alle deliberazioni del Consiglio municipale «che potranno illuminare con le loro luci» ¹³. La vera ragione di questo allargamento, tuttavia, va forse cercata nei problemi di assenteismo dalle riunioni o di rispetto del numero legale: esiste l'idea di una profonda unità delle istituzioni cittadine,

¹¹ *Statuts et privilèges* 1885, pp. 277-289.

¹² *Ibidem*, pp. 290-291.

¹³ Ajaccio, Archives Départementales de la Corse-du-Sud, 1 FG 475, 1 maggio 1675, richiesta della municipalità di Bastia.

secondo la quale i notabili usciti di carica, conservando i loro privilegi, dovessero poter reintegrare il Consiglio comunale. Ma per meglio definire il peso effettivo del Magistrato superiore occorre seguire l'evoluzione delle regole della sua istituzione.

Nel 1579 venne avanzata la richiesta di applicazione di tale sistema¹⁴. Tuttavia, gran parte dei notabili di Bastia non ne era persuasa: le elezioni erano spesso accompagnate da disordini. Il primo maggio 1588, alla presenza del governatore Lorenzo Negrone, il Consiglio si riunì di nuovo nella sua interezza: i Trenta, i quattro anziani e il podestà assieme ad altri due membri non nominati, ma che forse erano il sindaco e/o uno o due procuratori. I votanti, in effetti, furono 37. L'idea era di deliberare la costituzione di un *cumolo nominatione*, detto anche *seminario*, di 100 persone circa, per prevenire l'elezione di «persone idiote, inhabili et insufficienti», fonte di abusi. Si trattava di una soluzione, a dire il vero, non nuova: il podestà Giovan Battista Levanto e suoi anziani ricordarono in quell'occasione che una decisione identica era stata presa sotto il governo di San Giorgio, ratificata dal Senato e registrata nel libro della comunità «contenente i loro privilegi e statuti». Di fatto venne adattata l'ordinanza del 1519 e, all'unanimità dei 37 votanti, venne deciso di istituire due procuratori per discutere col Magistrato di Corsica delle questioni importanti all'ordine del giorno, come, ad esempio, la fortificazione di Bastia. Furono scelti immediatamente come procuratori Pier Giovanni Casella e il capitano Gregorio Varese, scelte che non sorprendono seguendo il percorso di questi notabili, anche se in quel momento entrambi risiedevano a Genova¹⁵.

In realtà questa soluzione non fu definitiva. La comunità di Bastia delegò nuovamente Pier Giovanni Casella per presentare le sue richieste al Magistrato di Corsica e il 12 maggio 1591 venne stabilita una nuova modifica delle modalità di elezione del podestà. Le cose stavano diventando molto complesse: il 5 maggio i Trenta in carica dovettero designare duecento cittadini, tra i quali ne sarebbero stati estratti a sorte cento. Parallelamente, il 12 maggio il Governatore, il podestà e i quattro anziani designarono sedici persone (sei il Governatore, due ognuno degli altri) ed ebbe luogo un nuovo sorteggio: dai cento si trassero trenta nomi e tali estratti divennero i nuovi Trenta, i quali poi si riunirono a loro volta per scegliere il podestà tra i sedici designati, con un vincolo

¹⁴ *Ibidem*, 1 FG 82, 2 aprile 1579.

¹⁵ Genova, Archivio di Stato (da ora in poi ASGe), *Corsica*, filza 18, 1 maggio 1588.

di maggioranza qualificata di due terzi delle preferenze, per cui i primi tre dei non eletti sarebbero stati gli anziani insieme al podestà dell'anno precedente. Venne anche deciso che il podestà di un anno fosse del *portico corso* e del *portico genovese* quello dell'anno seguente, mentre gli anziani sarebbero sempre stati due corsi e due genovesi. Alla fine della riunione, infine, il podestà e gli anziani dovevano scegliere i componenti dei magistrati accessori (Guerra, Acqua, Mare, Sanità, *minestrali*)¹⁶.

Questa complessa procedura non venne però pienamente applicata. Per contro, non sappiamo quando sia stata messa in atto la soluzione presentata erroneamente da Stefanini come valida per tutto il periodo sulla base di un criterio di eguaglianza: un podestà (con 2 voti) e un anziano di un *portico*, e gli altri tre anziani dell'altro *portico*. Ad esempio, il 10 maggio 1617 il podestà era Francesco Varese e gli anziani Battista Coscenza, Battista Ceporina, Pietro Paolo Restori e Angelo Santo Levanto, vale a dire che tre dei quattro anziani – Coscenza, Ceporina e Levanto – dovrebbero essere considerati parte del *portico genovese* come, del resto, il podestà Varese¹⁷, il che non corrisponde affatto alla formula proposta in precedenza. Si trattava di una falsa uguaglianza, perché i bastiesi di origine corsa erano molto più numerosi di quelli di origine ligure, e ignoriamo del tutto in che modo siano stati costituiti i *portichi*.

Nel 1622 la procedura cambiò di nuovo e, per ridurre un po' il suo carattere aleatorio, si stabilì che la designazione dei nobili Trenta non si dovesse più fare per sorteggio, ma per voto degli uscenti: erano pertanto i Trenta a designare direttamente i loro successori.

Una cooptazione oligarchica

Si veniva designati alle cariche senza candidatura ed era vietato, sotto pena di forti ammende, rifiutare le nomine. Dal 1577 i rappresentanti isolani, i Nobili Dodici, richiesero che chi fosse eletto estimatore non potesse rifiutare la carica sotto pena di 25 lire di ammenda; e

¹⁶ Sulla situazione che ispira la volontà genovese di cambiare le modalità di scrutinio si veda BANCHERO 1887, p. 112; sulla riforma del 12 maggio 1591, cfr. *Statuts et privilèges* 1885, pp. 341-343; un buon esempio di scrutinio, quello del 1593-1594 in Ajaccio, Archives Départementales de la Corse-du-Sud, pièces n. cl., 1° maggio 1593.

¹⁷ ASGe, *Corsica*, filza 179, 10 maggio 1617.

«l'anno 1605 a 5 maggio», nota Giovanni Banchero, «fu imposta pena pecuniaria a coloro che ricusassero gli officii del Comune, cioè al podestà di lire cento, agl'anziani e deputati all'Offizio dell'Abondanza di lire cinquanta, e capitani ed altri di lire venti cinque, applicate al Comune ... »¹⁸.

Lo stesso valeva per le cariche militari. Anton Carlo Serra richiese di essere esentato dal posto di *alfiere* della milizia di Terranova senza dover pagare l'ammenda: sostenne in quell'occasione di essere già stato sergente per due anni, il nuovo grado conferitogli non gli avrebbe reso niente e gli sarebbe costato venticinque scudi di equipaggiamento¹⁹.

Le condizioni essenziali per essere eleggibili, quindi, non avevano nulla a che vedere con una particolare competenza né con un grande interesse per la cosa pubblica: la sola condizione necessaria per diventare podestà o anziano, oltre all'età, era la cittadinanza, vale a dire avere dieci anni di residenza a Bastia, tanto per i corsi quanto per i genovesi. Il podestà e gli anziani s'impegnavano, inoltre, a dedicare almeno un giorno della settimana agli affari della comunità²⁰.

In ultima analisi, i veri 'requisiti' per essere eletti erano di ordine sociale: la prosperità e l'influenza personale. L'elenco dei podestà di Bastia è illuminante, considerando che sistematicamente, almeno dopo la fine delle guerre del Cinquecento, il podestà diventava anziano l'anno successivo alla fine del suo mandato, assumendo la 'carica' di *podestà vecchio* o di *decano degli anziani*. Anton Padovano Graziani fu quattro volte podestà e almeno sei volte anziano, *conservatore della sanità*, capitano di Terravecchia, ecc. Allo stesso modo Antonio Varese fu sei volte podestà e anziano in più di sei riprese.

Conosciamo i dettagli dell'elezione del 1653, con la lista dei nobili Trenta arricchita in alcuni casi da note indicanti i nomi di coloro che vennero sostituiti (*sorrogato*, seguito dal nome del sostituto). Parallelamente abbiamo un elenco di sedici persone da cui vennero defalcati i nomi dei cinque corsi che non potevano concorrere, perché quell'anno il podestà doveva essere tratto dal *portico genovese*. Restavano quindi undici nomi: vinse Carlo Castagnola con 23 voti. Si era proceduto in modo diverso da quanto previsto nel 1591, perché si fece una seconda votazione presentando quindici

¹⁸ BANCHERO 1887, p. 124.

¹⁹ Ajaccio, Archives Départementales de la Corse-du-Sud, 1 FG 496, 4 maggio 1683.

²⁰ *Ibidem*, 1 FG 40, 1 maggio 1562, decreto del commissario generale Niccolò Grimaldi Cebà.

nomi, con il sedicesimo risultato eletto dalla prima: vennero eletti i due del *portico genovese* e il corso che avevano ottenuto il maggior numero di voti, mentre il quarto anziano era il podestà corso dell'anno precedente. Stessa cosa nel 1660, ma al contrario: anche in questo caso troviamo undici nomi e fu il corso Biasino Massiani a diventare podestà, mentre furono eletti anziani i corsi Giovanni Morlas e Paolo Cardone assieme al genovese Carlo Castagnola²¹, figlio di quel Simone che fu podestà nel 1590-1591 e 1605-1606, e quindi anziano nel 1591-1592, 1596-1597, 1601-1602, 1606-1607, nonché nipote di Gottardo, podestà nel 1607-1608 e anziano nel 1602-1603, e cugino del figlio di quest'ultimo, Lodovico, podestà nel 1631-1632; suo figlio Giacomo, infine, fu a sua volta podestà nel 1663-1664.

La municipalità e la Repubblica di Genova

La presenza di un governatore – vale a dire del principale rappresentante della Repubblica nell'isola – nella città di Bastia ebbe un'influenza determinante sull'amministrazione comunale²². Il Governatore agiva come una sorta di tutore della comunità e non aveva una vera controparte, anche se alcuni hanno contrapposto il governatore al vescovo di Mariana, per motivi di precedenza, all'indomani del concilio di Trento. Si può parlare di una forma di collaborazione armoniosa, anche se il podestà perse la giurisdizione sui processi penali in occasione del passaggio della Corsica dall'Ufficio di San Giorgio alla Repubblica nel 1561, e tutte le cause importanti furono riservate al governatore a partire dal 1628.

D'altronde, il governatore poteva essere chiamato a intervenire nelle elezioni: come si è visto, interveniva nella scelta dei candidati e nominava direttamente alcuni ufficiali municipali. Nel 1612 il governatore Giovan Battista Durazzo segnalò le difficoltà incontrate nell'elezione: «da 19 ore alle 2 ore di notte», perché a causa delle «passioni galiarde ... non è stato possibile di fare l'elezione». Infatti nessuno aveva ottenuto i due terzi dei voti e il governatore, dopo aver verificato che nulla negli statuti gli permetteva di ottenere soddisfazione, decise di forzare il risultato dichiarando eletto colui che aveva ricevuto il maggior numero di voti – in realtà solo 18 – e fece lo stesso per l'elezione degli anziani. In questa occasione il Durazzo

²¹ *Ibidem*, 1 FG 434, 1 maggio 1660, lista dei Sessanta ed elezione del podestà e degli anziani.

²² GRAZIANI 2023, pp. 72-78.

riconobbe di non aver seguito pienamente la procedura, ma di essersi basato su un articolo del decreto secondo il quale il governatore « resti giudice di ogni cosa per conto di detta elletione »²³.

Questa posizione di ‘tutela’ da parte della Repubblica appare evidente in tutti i settori: se si esaminano i poteri d’intervento dei magistrati municipali, ci si rende perfettamente conto che, nella maggior parte dei casi, essi si limitavano ad applicare i regolamenti promulgati dai governatori. Così i *ministrali*, diventati *censori di polizza*, concentravano senz’altro la loro azione sul mercato, ma il loro intervento, ad esempio sulla qualità dei prodotti alimentari, sull’accuratezza dei pesi e delle misure, sulle condizioni di vendita nelle strade o sulle piazze pubbliche, sulla designazione dei luoghi dei mercati e delle fiere e, soprattutto, sul rispetto dei prezzi negoziati, si basava su gride emanate dai governatori.

Questo è vero in molti settori strategici. I regolamenti di polizia che si ripeterono per tutto il XVII secolo, per vietare di gettare la spazzatura per strada o di lasciare che gli animali domestici vi vagassero incustoditi, erano emanati dal governatore. Era lui ad intervenire per impedire alle concherie di scaricare i loro rifiuti nel porto vecchio di Bastia, o ad obbligare la popolazione a ripulire e ad abbellire le strade al momento della principale festa cittadina, il *Corpus Domini*.

Nonostante questa forte tutela, il potere centrale rispettò quasi sempre le proposte dei bastiesi in materia elettorale e, anche se Bastia non sfuggì a un processo di contrazione dell’autonomia amministrativa, le relazioni tra le autorità della Repubblica e le *élites* bastiesi mostrano un tentativo di concertazione che sfocia in una suddivisione ragionevole del controllo sociale.

FONTI

AJACCIO, ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DE LA CORSE-DU-SUD

- 1 FG 40, 1 FG 82, 1 FG 434, 1 FG 475, 1 FG 496.

- n. cl., 1° maggio 1593.

²³ ASGe, *Corsica*, filza 541, 4 maggio 1612, lettera del governatore al Serenissimo Senato.

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Corsica*, 18, 179, 541.

BIBLIOGRAFIA

- BANCHERO 1887 = *Annales de Giovanni Banchero, ancien podestat de Bastia, manuscrit inédit, texte italien*, in « Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse », 7 (1887), pp. 1-220.
- ANTONETTI 1983 = P. ANTONETTI, *La ville génoise*, in *Bastia, regards sur son passé*, Paris 1983, pp. 41-114.
- FRANZINI 2020 = A. FRANZINI, *Existence et persistance des statuts en Corse entre XIV^e et XV^e siècle*, in *Statuts, écritures et pratiques sociales dans les sociétés de la Méditerranée occidentale à la fin du Moyen Âge (XII^e-XV^e siècle)*, VI^{ème} rencontre: *Les statuts vus de l'extérieur: les références à la norme dans les sources de la pratique*, Paris 2020, pp. 93-110.
- GIUSTINIANI 1993 = A. GIUSTINIANI, *Description de la Corse*, préface, notes et traduction d'A.-M. GRAZIANI, Ajaccio 1993.
- GRAZIANI 2023 = A.-M. GRAZIANI, *Naissance d'une cité, Bastia, capitale de la Corse génoise, II. 1652-1769*, Ajaccio 2023.
- MORATI 1885 = P. MORATI, *Prattica Manuale*, Texte revu par M. DE CARAFFA, in « Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse », 5 (1885), pp. 1-354.
- PETTI BALBI 1980 = G. PETTI BALBI, *Bonifacio au XV^e siècle, suivi des Statuts de Bonifacio*, in « Cahiers Corsica », 89 (1980), pp. 1-23.
- PETTI BALBI 1981 = G. PETTI BALBI, *I Maonesi e la Maona di Corsica (1378-1407): un esempio di aggregazione economica e sociale*, in « Mélanges de l'École Française de Rome », Moyen-Âge - Temps Modernes, 93/1 (1981), pp. 147-170.
- Statuts et privilèges* 1885 = *Statuts et privilèges accordés à la ville de Bastia depuis l'an 1484 jusqu'à l'an 1648*, in « Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse », 5 (1885), pp. 274-276.
- STEFANINI 1953 = F. M. STEFANINI, *L'administration municipale de Bastia sous la domination génoise*, in « Corse historique », 1 (1953), pp. 1-23.
- VALLEIX 1983 = Père A.-M. (C. VALLEIX), *Les requêtes d'Antonio Tagliacarne (septembre 1483) au sujet de la fondation de Bastia*, Actes du 1^{er} colloque d'histoire de Bastia (25-27 mai 1983), in « Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse », 645 (1983), pp. 9-26.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Questo articolo analizza gli statuti di Bastia dal XV al XVIII secolo, esaminando l'evoluzione istituzionale sotto il dominio genovese. Fondato nel tardo XIV secolo, Bastia vide la sua struttura consolidarsi sotto il controllo di Genova dopo il breve periodo di dominio milanese (1464-1482). Le riforme elettorali, proposte dal 1579 e implementate successivamente, riflettono le dinamiche politiche e sociali della comunità. Nonostante la resistenza dei notabili locali, i cambiamenti nel processo di selezione delle cariche cittadine si sono succeduti nel corso del tempo, influenzati dall'interazione con il governatore, rappresentante della Repubblica nell'isola. Le condizioni di eleggibilità, le nomine dirette e la supervisione centrale caratterizzano il sistema politico di Bastia, riflettendo un equilibrio tra autonomia locale e controllo esterno.

Parole chiave: Bastia; dominio genovese; evoluzione istituzionale; statuti.

This article examines the statutes of Bastia from the 15th to the 18th century, analyzing institutional evolution under Genoese rule. Founded in the late 14th century, Bastia saw its structure solidify under Genoese control after a brief period of Milanese dominance (1464-1482). Electoral reforms, proposed from 1579 onwards and subsequently implemented, reflect the political and social dynamics of the community. Despite resistance from local notables, changes in the process of selecting city offices evolved over time, influenced by interaction with the governor, the Republic's representative on the island. Eligibility conditions, direct appointments, and central supervision characterize Bastia's political system, reflecting a balance between local autonomy and external control.

Keywords: Bastia; Genoese dominion; Institutional evolution; Statutes.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare luglio 2024 (ed. digitale) - settembre 2024 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)